

Editoriale

Il censimento dei catechisti in diocesi. Alcune riflessioni

Catechisti: emergenza formazione



Nicolò Tempesta
Direttore Uff.
Catechistico

Mentre è in corso la visita pastorale del Vescovo, è interessante (oltre che utile) leggere, con questo piccolo strumento di indagine messo su lo scorso anno pastorale dall'Ufficio Catechistico, la realtà complessa del mondo dei catechisti in diocesi.

Si tratta di una indagine statistica che serviva solo a censire gli operatori della catechesi legati all'IC e che invece, come un paio di occhiali, ci ha aiutati a leggere la realtà dei catechisti presenti in diocesi.

Si sa, la matematica non è una opinione, e sui numeri dell'indagine (che non sono realtà assoluta ed inconfutabile) non si danno giudizi di valore. Ma alla buona sorpresa delle fasce giovanili che si sono messe in discussione nell'ambito della educazione alla fede (una buona risorsa

– che però rimane isolata – è l'ACR), se ne legge un'altra non altrettanto buona: la formazione dei formatori che per le nostre comunità, ad oggi, non è considerata un sicuro investimento per la trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Non è in gioco solo il metodo (esperienziale per l'ACR e forse più didattico per i catechisti) ma il contenuto stesso della catechesi. Insomma non si può continuare a mettere il vino nuovo del vangelo negli otri vecchi del "al mio tempo, quando ho fatto formazione io..." o, peggio ancora "basta poco per l'Iniziazione cristiana, in fondo in fondo, sono bambini".

La formazione dei catechisti innanzitutto è un dovere verso Cristo che chiama ciascuno a collaborare ad aprire varchi nuovi, qualche volta inediti (primo annuncio) qualche volta altra volta a saper ricominciare (secondo annuncio). Formarsi diviene un dovere. Spesso la preoccupazione

si concentra sul metodo e invece c'è bisogno di cucire abiti nuovi da festa per invitare piccoli e famiglie alla stessa festa di nozze del Maestro con noi (Mt 22, 9-10).

Trascurando gli aspetti ecclesiali e pedagogici della formazione, ad una prima lettura dei dati, ci si accorge che soprattutto nella dimensione formativa, la teologia biblica – paradossalmente – è la grande assente, ed è proprio per questo che nella trasmissione del contenuto di fede, ci si chiede cosa si intenda per "accompagnamento alla maturità della vita di fede" che va oltre la mera preparazione ai sacramenti, così come si legge nel Documento di Base al n. 38: "[catechesi] significa educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia, giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo".

Continua a pag. 2



CHIESA LOCALE • 2

Alcuni risultati del censimento dei catechisti in Diocesi

Équipe UCD



VERSO PASQUA • 3

Parole della vita spirituale e di quella social: condivisione

V. Marinelli - A.M. Capurso



ATTUALITÀ • 4

A proposito di Xylella alcune questioni/2

Lettera al giornale

Intervista a G. Mastropasqua



CHIESA LOCALE • 5

Visita pastorale e celebrazioni nella Settimana Santa

Redazione



TESTIMONI • 6

Ciuffo d'erba. Quarto appuntamento con don Tonino

L. Gigante



ULTIMA PAGINA • 8

Festa diocesana delle Famiglie con riflessione e S. Messa

Redazione

IN EVIDENZA • 8



Dal 7 all'11 aprile
la Settimana di Cultura
promossa dalla Comunità
del Seminario Regionale

CATECHESI
Per il report
completo
dell'indagine
inquadra il
qr-code



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mativa completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



Alcuni risultati del censimento dei catechisti

A distanza di 7 anni dall'ultima mappatura, a conclusione dell'anno pastorale 2017/18, l'ufficio catechistico diocesano ha chiesto ai catechisti di raccontarsi attraverso un breve questionario in cui si considerano gli anni di servizio nelle proprie parrocchie, il grado di formazione, la conoscenza dei media e degli applicativi 'office'.

Ne è emerso un quadro interessante se comparato con i dati relativi agli anni 2011/2012.

Il numero totale dei catechisti è di 555 (588 rif. 2011/2012) di cui 382 catechisti e 197 educatori ACR così distribuiti: Molfetta tot. 186 (138 catechisti - 68 educatori ACR); Ruvo di Puglia 147 (124 catechisti - 23 educatori ACR); Giovinazzo 124 (33 catechisti - 91 educatori ACR); Terlizzi 98 (85 catechisti - 13 educatori ACR).

Si osserva che l'iniziazione cristiana dei fanciulli/ragazzi è affidata quasi del tutto ai catechisti nelle città di Ruvo e Terlizzi mentre agli educatori ACR nella città di Giovinazzo.

Circa l'età degli operatori, la carenza riscontrata nel passato relativa alla fascia che va dai 31 ai 50 anni è stata colmata con successo; bene anche le fasce 'giovani' che ci prospettano una

continuità per i prossimi anni.

Punto critico del sondaggio è la formazione: il 39% dei catechisti non ha nessuna formazione, solo il 27% ha frequentato la scuola di formazione diocesana, mentre gli educatori ACR che partecipano al PFR si attestano al 29%.

La scuola diocesana di formazione dovrebbe essere condizione necessaria per svolgere il ministero di catechista. Nel 2011/2012 il numero dei catechisti che hanno frequentato la scuola diocesana era di 145 donne/uomini, oggi siamo a 148.

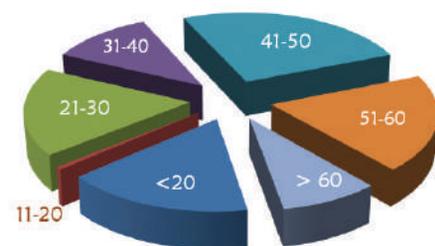
Dove sono gli insegnanti di religione? Di tutti gli idonei solo 15 dedicano un'ora a settimana per l'iniziazione cristiana.

Dato ultimo, quanto gli operatori utilizzano l'applicativo 'office' e con quale mezzo possono essere raggiunti è emerso che:

- Mail: Molfetta 85%; Ruvo di Puglia 78%; Giovinazzo 95%; Terlizzi 79%.

- Facebook: Molfetta 35%; Ruvo di Puglia 24%; Giovinazzo 26%; Terlizzi 48%.

Per quanto riguarda gli applicativi 'office' solo il 10% dei catechisti non ne fa uso! I dati sono stati raccolti attraverso due canali: web e modello cartaceo.



FASCIA ETA'		
non ha risposto	5	0,9%
< 20 anni	91	16,4%
11-20 anni	3	0,5%
21-30 anni	97	17,5%
31-40 anni	62	11,2%
41-50 anni	142	25,6%
51-60 anni	107	19,3%
> 60 anni	48	8,6%

È da precisare che il 50% dei catechisti non ha fornito alcun dato per quanto riguarda l'utilizzo di mail, facebook e applicativi 'office' e per questo i dati non possono ritenersi realistici. Attribuiamo questo, forse, ad una difficoltà di linguaggio, indice di una difficoltà di comprensione rispetto all'uso dei social. A questo proposito, nonostante le possibilità formative offerte dell'Ufficio Comunicazione della diocesi, si nota come si vive la pastorale ancora a compartimenti stagni. Forse ci sarebbe bisogno di più dialogo nelle dimensioni pastorali che permettono una "pastorale d'insieme o integrata". Ma questa non è più semplice lettura dei dati.

Équipe UCD

FORMAZIONE	MOLFETTA		RUVO		GIOVINAZZO		TERLIZZI	
Autodidatta /nessuna	63	34%	88	60%	20	16%	47	48%
Scuola diocesana (5 anni)	10	5%	5	3%	5	4%	6	6%
Scuola diocesana (3 anni)	48	26%	25	17%	23	19%	26	27%
PFR (Azione Cattolica)	48	26%	21	14%	73	59%	16	16%
Istituto di Scienze Religiose	4	2%	5	3%	3	2%	1	1%
Altro	13	7%	3	2%	0	0%	2	2%
	186		147		124		98	

dalla prima pagina

di Nicolò Tempesta

Per questo il catechista e/o l'educatore lungi dall'essere un biblista, dovrà avere familiarità con la Parola di Dio (EG 175). Forse – proprio a partire dalla visita pastorale – si dovrà rimettere mano a tutte quelle agenzie formative presenti in diocesi che tengono insieme formazione e evangelizzazione in vista di una pastorale veramente integrata dove i vari soggetti pastorali concretamente dialoghino tra loro e anche con il territorio, sempre più complesso da abitare, e questo a partire proprio dalla Parola.

Giusto per segnare un piccolo passo di ripartenza da questi numeri che fotografano la nostra realtà, mi piace pensare alla formazione come ad una richiesta di accompagnamento reciproco che vada al di là di un semplice

incontro. La visita pastorale del Vescovo ci farà proprio ricordare questo stile educativo di Dio che incontra il suo popolo accompagnandolo.

Chi accompagna innanzitutto cerca di conoscere e per conoscere dovremmo tutti rimetterci a studiare. Così ci hanno insegnato i nostri vecchi maestri di scuola elementare e forse anche della catechesi: "Abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo spirito... Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare più che di sentire... Chi accompagna sa riconoscere la situazione di ogni soggetto davanti a Dio" (EG 171)

QUARESIMA Percorso attraverso alcune parole tipiche della vita spirituale come di quella social

Condivisione nella vita



Vincenzo Marinelli
Ufficio
Comunicazioni
Sociali

Il vangelo di questa domenica introduce la parabola dei due figli e del padre misericordioso dicendo che gli scribi mormoravano dell'atteggiamento di Gesù che accoglie i peccatori e mangia con loro.

Il mangiare insieme, spezzare il pane e distribuirlo tra i comensali è l'atteggiamento tipico della condivisione.

È anche l'atteggiamento che matura nel discepolato. Il discepolo non solo attinge dal Maestro la sua sapienza, la sua dottrina e i suoi insegnamenti, ma impara anche ad emulare i suoi atteggiamenti e a condividere quanto riceve con gli altri. Senza la condivisione non si può alimentare e far crescere la comunità, termine sul quale ci soffermeremo la prossima domenica e con il quale concluderemo questo percorso.

L'anima della condivisione è la carità. Chi condivide non si ferma a constatare che ciascuno abbia quello che gli spetta e che è necessario, ma cerca di contribuire ad accrescere il benessere interiore e delle condizioni di vita dell'altro. La condivisione diventa un atto doveroso dinanzi all'ingiustizia, ma conserva sempre quello slancio di gratuità anche quando la giustizia e l'equa distribuzione dei beni è assicurata.

La quaresima ci interroga particolarmente sulla nostra capacità di condivisione: che cosa offriamo di noi stessi agli altri? In che misura? Oggi è frequente la pratica dello "sharing", dell'"inoltro", del "condividi su" o del "condividi con".

Quotidianamente inviamo messaggi, immagini, video, audio, sulle chat dei nostri smartphone o dei social. È una pratica di condivisione "a basso costo", che non richiede nessun particolare impegno o sacrificio. La condivisione quaresimale e, più in generale, cristiana nasce dal digiuno, dalla pratica dell'astinenza. Mi fermo all'essenziale per me, per poter condividere con altri quanto è eccedente, soprattutto con i più poveri. Se dunque la condivisione non mi mette in gioco, non mi chiama in causa, è sterile. Quando condivido dei contenuti, metto sempre in gioco la mia identità, i miei valori, la mia testimonianza cristiana. Dietro un'immagine o una notizia condivisa non c'è mai un'azione irrilevante, c'è sempre una dinamica di bene o di male. C'è sempre una mia partecipazione alla custodia dell'interiorità altrui, al rispetto della dignità, alla diffusione della verità o delle menzogne (si pensi alle fake news), alla tutela del pudore e dell'intimità.

Qual è la qualità delle tue condivisioni?



Alessandro M. Capurso
Ufficio
Comunicazioni
sociali

Il termine *condivisione*, nel significato più comune del termine, vuol dire aderire, partecipare a idee o strumenti altrui.

Nei giorni nostri la condivisione, soprattutto quando parliamo di social, viene comunemente tramutata con il termine *sharing*. Quando parliamo di condivisione, ci riferiamo a una comunità di persone; senza condivisione non c'è rete, ma soprattutto non si crea una comunità.

Ma perché condividiamo? Cosa ci spinge ad agire piuttosto che limitarci a leggere o a ignorare un contenuto? Con chi condividiamo?

Partendo dalla prima domanda possiamo dire che condividere porta il più delle volte ad avere contenuti di un certo valore; infatti, l'informazione "esatta" aiuta qualche volta a cambiare opinione o accrescere il sapere. Condividere è anche una questione personale, perché aiuta a costruire la propria identità (chi siamo, cosa ci interessa di più). In questo, infatti, i social amplificano maggiormente i tratti di noi che vogliamo mostrare al pubblico, inoltre condividere contenuti ci fa sentire coinvolti con quanto succede nel mondo.

I fattori che inducono gli utenti a condividere una noti-

zia sono diversi: la semplicità di un post, l'utilizzo dell'ironia, l'interazione con l'altro... e sono questi che rendono l'utente non passivo alla visione di un post, anzi sono caratteristiche che stimolano ancor di più la condivisione.

Fatta questa premessa, dietro la condivisione c'è uno studio molto accurato. Un'indagine dello scorso anno (*The Psychology of Sharing*) classifica gli utenti in base alla modalità di condivisione in 6 categorie:

«**Gli Altruisti**: sono persone riflessive e affidabili che condividono contenuti utili.

I Boomerang: esperti del web, condividono qualunque cosa generi reazioni trovando conferme da commenti e condivisioni di parte di terzi. Spesso usano i social per lavoro, o comunque li conoscono come un esperto.

I Selettivi: condividono contenuti di nicchia e non molto spesso, ma ogni volta che pubblicheranno qualcosa si tratterà (quasi) sempre di contenuti di qualità.

Gli "Hipster": si tratta di giovanissimi. Danno un grande peso a come vengono visti dagli altri, per questo condividono contenuti raffinati e capaci di comunicare al meglio la loro personalità.

Quelli in Carriera: condividono contenuti principalmente per accrescere e intrattenere la loro rete business.

I "Connector": creativi, ri-

flessivi, con uno stile di vita "no stress", sono portati a utilizzare le condivisioni per creare momenti di aggregazione offline».

Domandiamoci allora come educatori cosa scegliamo di condividere. Come cristiani ed educatori abbiamo il compito di formare i nostri giovani ad un utilizzo più cosciente e critico dei media, avendo una certa sensibilità e non ignorandola. Sappiamo bene che i nostri giovani vivono nei social e raggiungerli diventa per noi importante; il social diventa uno "specchio dell'anima" cioè un modo per comprendere gli stati d'animo e anche capire i loro desideri.

Spesso ci capita di condividere una canzone, una foto che ritrae una parte di noi stessi bypassando quella che è la nostra *privacy*, il nostro intimo. Basta pensare a *Instagram* e alle migliaia di foto che guardiamo scorrendo la pagina o le storie. È importante dire ai più giovani, in particolare, che bisogna selezionare e aver cura dei contenuti da postare, perché una volta condiviso un contenuto nella rete, vi rimarrà per sempre, anche dopo aver eliminato un post dal proprio profilo.

Allora come Chiesa dobbiamo imparare a condividere con criterio, per costruire una comunità non fatta di notizie false o false aspettative ma vera e autentica, sostanziata da relazioni non solo virtuali.

AGRICOLTURA Seconda parte di una scheda conoscitiva del fenomeno e delle soluzioni

A proposito di *Xylella* alcune questioni da conoscere/2

Intervista a cura di Luigi Sparapano



Pino
Mastropasqua
Agronomo

Cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto dal punto di vista politico?

Secondo il mio parere, proprio questa è stata la causa che ha contribuito più di ogni altra a trasformare un piccolo focolaio di infezione in una enorme epidemia: una patologia vegetale, sia pure di notevole gravità in quanto causata da un organismo da quarantena, è diventata un problema politico spesso utiliz-

zato per motivi puramente elettorali, tanto da indurre improbabili esperti a mettere in dubbio persino la presenza del batterio stesso. Il tutto ha generato un diffuso malcontento, soprattutto tra gli agricoltori stessi i quali, vedendo deperire i propri oliveti nel silenzio assordante delle istituzioni, hanno messo in atto azioni di contrasto, anche di tipo legale, alle attività di eradicazione imposte dalla normativa. Ciò non ha fatto altro che accelerare la diffusione del batterio portando alla distruzione di migliaia di piante e mettendo in ginocchio un comparto trainante dell'economia della nostra regione come quello olivicolo, con conseguenze disastrose anche sull'esportazione all'estero dei nostri prodotti tipici. Sarebbe stato sufficiente affrontare fin da subito il problema semplicemente applicando le norme previste in casi di patologie da quarantena come questa, ovvero nella zona dichiarata infetta misure di contenimento intese a ridurre al

minimo l'inoculo batterico, mantenendo bassa la popolazione dell'insetto vettore, mentre nella zona dichiarata di contenimento, a ridosso di quella infetta, misure di eradicazione a carico delle piante infette e di quelle presenti in un raggio di 100 metri.

Quale rischio per i nostri territori e le misure urgenti da adottare

Al momento i territori dei nostri comuni a nord di Bari ricadono nella zona cosiddetta indenne, ma, per le motivazioni anzidette, il rischio che ci sia, in tempi nemmeno tanto lunghi, una diffusione della malattia è abbastanza elevato. Pertanto, è assolutamente necessario mettere in atto tutte le azioni che possano ridurre le possibilità di diffusione del batterio, così come definito nella Deliberazione di Giunta Regionale della Regione Puglia n. 1890 del 24/10/2018, in applicazione della Decisione dell'Unione Europea 789/2015.

Dopo un lungo percorso fatto di inutili azioni di contrasto solo sul piano amministrativo e legale, finalmente anche la politica ha assunto le proprie responsabilità riconoscendo la necessità di intervenire in maniera decisa contro questa piaga. Non esistendo ad oggi un metodo di cura delle piante infette, le misure fitosanitarie previste hanno come obiettivo il controllo dell'insetto vettore delle infezioni. Quelle di tipo agronomico consistono nella gestione del suolo mediante lavorazioni superficiali e, laddove queste non fossero praticabili, il diserbo del terreno, allo scopo di tenerlo libero dalle malerbe nel periodo tra marzo ed aprile in cui vi è la massima presenza delle forme giovanili dell'insetto vettore, e nella corretta gestione della chioma degli ulivi mediante una potatura equilibrata abbinata ad una eliminazione precoce dei polloni ed alla trinciatura in loco dei residui della potatura stessa. Le misure di tipo fitoiatrico, invece, consistono nell'effettuare due trat-

tamenti chimici, con prodotti registrati sull'olivo, nel periodo tra maggio e giugno, quando le forme giovanili dell'insetto vettore si spostano sulle chiome degli alberi, periodo questo in cui la tecnica colturale prevede già trattamenti chimici contro altri insetti fitofagi che, dunque, possono essere utili anche per il controllo dell'insetto vettore della *Xylella fastidiosa*. In realtà tutte queste misure sono obbligatorie nelle zone di contenimento tra quella infetta e quella indenne, mentre sono solo raccomandate in quest'ultima e sono rivolte a tutti gli attori, pubblici e privati: è evidente che il futuro dell'olivicoltura pugliese, ed in particolare di quella della terra di Bari, è nelle nostre mani e consiste nella semplice applicazione delle buone pratiche agricole, nella corretta gestione dei nostri territori e delle nostre coltivazioni, adottando le opportune misure di controllo e di contenimento.

Questione rimborsi agli agricoltori: a che punto è?

La Delibera della Giunta Regionale della Regione Puglia n. 940 del 13 giugno 2017, recependo le norme disciplinate dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Unione Europea, ha istituito un regime di aiuto monetario per le imprese che adempiscono alla distruzione delle piante infette da *Xylella fastidiosa*, in seguito ad ingiunzione di abbattimento. Tutte le altre azioni di controllo dell'insetto vettore e di contenimento della diffusione del batterio sono a carico dei privati e delle amministrazioni locali ed, in particolare nelle nostre zone ancora indenni, essendo solo raccomandate, attengono al senso civico ed etico di tutti noi, se abbiamo ancora a cuore il futuro dei nostri territori e vogliamo che i nostri prodotti tipici siano ancora il nostro fiore all'occhiello per tutto il mondo.

Lettera al giornale

Gent.mo Direttore,

ho letto con molta attenzione il suo articolo di fondo "Risposte certe per chi ama la terra" sul nr. 8 del 26/2/2019 del settimanale.

Mi trovo d'accordo con le considerazioni esposte da lei. Mi auguro che il recente decreto riguardante l'agricoltura abbracci tutti gli aspetti della vita dei campi al fine di restituire e dare nuovo vigore ad un settore dimenticato.

Provegno da una famiglia di agricoltori e conosco bene le difficoltà e le preoccupazioni nel gestire un'azienda agricola. I campi richiedono dure e continue attenzioni, ma si è spesso schiavi delle intemperie climatiche che possono distruggere improvvisamente il lavoro di un intero anno.

Se si fa un giro nelle nostre campagne non è raro trovare campi incolti, ricoperti di erba e alberi non potati.

Negli anni mi sono reso conto che il settore agricolo è stato dimenticato dalla politica con provvedimenti a singhiozzo, con finanziamenti insufficienti e gli imprenditori agricoli lasciati soli a far fronte a spese enormi. Questo ha portato ad abbandonare il settore agricolo a favore di ambiti più remunerativi.

Non ci rendiamo conto che il progressivo abbandono della terra porterà ad un impoverimento della nostra cultura contadina e un generale impoverimento dell'uomo perché dalla terra proviene il vero benessere per l'uomo.

Noto con piacere che alcuni giovani stanno riscoprendo, non senza difficoltà, il lavoro dei campi: piccole aziende agricole che usano mezzi innovativi per le colture, ma c'è ancora molta strada da percorrere.

Ignazio de Gioia



zato per motivi puramente elettorali, tanto da indurre improbabili esperti a mettere in dubbio persino la presenza del batterio stesso. Il tutto ha generato un diffuso malcontento, soprattutto tra gli agricoltori stessi i quali, vedendo deperire i propri oliveti nel silenzio assordante delle istituzioni, hanno messo in atto azioni di contrasto, anche di tipo legale, alle attività di eradicazione imposte dalla normativa. Ciò non ha fatto altro che accelerare la diffusione del batterio portando alla distruzione di migliaia di piante e mettendo in ginocchio un comparto trainante dell'economia della nostra regione come quello olivicolo, con conseguenze disastrose anche sull'esportazione all'estero dei nostri prodotti tipici. Sarebbe stato sufficiente affrontare fin da subito il problema semplicemente applicando le norme previste in casi di patologie da quarantena come questa, ovvero nella zona dichiarata infetta misure di contenimento intese a ridurre al

UFFICIO LITURGICO Prosegue la visita pastorale. Riportiamo il calendario delle celebrazioni

Appuntamenti pastorali e celebrazioni del Vescovo

Dopo la Visita Pastorale ai Comuni (conclusa il 29 gennaio), agli Operatori della Stampa (24 gennaio), proseguono e si concludono le visite alle Scuole e alle Confraternite:

Visita alle Confraternite

30 marzo Visita pastorale del Vescovo alle confraternite di Giovinazzo (ore 17.00, Parrocchia San Domenico, Giovinazzo)

31 marzo Visita pastorale del Vescovo alle confraternite di Terlizzi (ore 17.00, Parrocchia Santa Maria di Sovereto, Terlizzi)

Visita alle scuole

1 aprile I.I.S.S. "De Gemmis" Terlizzi

2 e 5 aprile I.C. "S. Giovanni Bosco" Molfetta

3 aprile I.I.S.S. "Mons. A. Bello" Molfetta

4 e 6 aprile I.C. "Azzollini-Giaquinto" Molfetta

9 aprile Liceo Scienze Umane "V. Fornari" Molfetta

10 aprile Alberghiero Molfetta

13 aprile Liceo Scientifico "O. Tedone" Ruvo

4 maggio I.I.S.S. Banti-Spinelli Giovinazzo

Celebrazioni

6 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* alla C.A.S.A. di Ruvo (ore 16.00).

7 aprile Festa diocesana delle Famiglie (ore 9.30 - 13.00, parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta - il Vescovo presiede l'Eucaristia alle ore 12.00).

10 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* cittadina a Terlizzi (ore 19.30).

13 aprile il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* nel cimitero di Molfetta (ore 15.00).

Diocesi di
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



Settimana Santa

14 aprile Domenica delle Palme

ore 10.30 il Vescovo benedice i rami di ulivo a Molfetta nella chiesa di san Pietro e subito dopo presiede l'Eucaristia in Cattedrale. Presiede la *Via Crucis* cittadina a Ruvo (ore 20.00).

15 aprile Lunedì Santo il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* a Giovinazzo (ore 20.00).

17 aprile Mercoledì Santo il Vescovo presiede la Messa Crismale a Molfetta in Cattedrale (ore 19.00 - diretta TV su Tele Dehon).

18 aprile Giovedì Santo il Vescovo presiede la messa *In Coena Domini* a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

19 aprile Venerdì Santo il Vescovo presiede l'azione liturgica della passione e Morte di Gesù a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

Conclude la *Via Crucis* cittadina a Molfetta (ore 21.30) e la processione dei Misteri a Terlizzi (ore 23.30).

20 aprile Sabato Santo il Vescovo presiede la Veglia pasquale a Molfetta in Cattedrale (ore 22.30).

21 aprile Domenica di Pasqua il Vescovo presiede il pontificale di Pasqua a Molfetta in Cattedrale (ore 11.30).

IL LIBRO

Una Caritas... sul passo degli ultimi con don Tonino Bello per compagno di viaggio di Laura Catalano

Il libro si apre con la struggente lettera indirizzata dall'autrice a don Tonino Bello, carezza di Dio e testimone di carità. L'occasione è il 25° *dies natalis* del vescovo santo.

La professoressa Laura Catalano, volontaria vincenziana, docente nei licei e amministratrice comunale, riceve proprio da lui l'incarico di coordinatrice Caritas in Ruvo di Puglia e, nel ruolo, con lui collabora intensamente. Oggi, forse perché prossima al passaggio del testimone, ma anche e soprattutto per sciogliere un debito di gratitudine nei confronti del

Maestro, avverte il bisogno di rilevare il senso e i frutti dell'opera sviluppata, da don Tonino suscitata e costantemente orientata.

Documenta, dunque, il momento istitutivo della Caritas cittadina di Ruvo di Puglia (1985), l'impegno per la formazione dei volontari, la crescita del servizio civile alternativo al militare, la costituzione del centro di ascolto. Indica gli ambiti fondamentali del servizio reso: minori, migranti (specie nordafricani e albanesi), anziani, diversamente abili, alcolisti. Un'attenzione particolare riserva al mondo infantile: sostenuto con le adozioni a distanza, le accoglienze temporanee, le iniziative di aggregazione, i percorsi di vicinanza familiare nella malattia. Non trascura il riferimento al nuovo statuto Caritas, approvato nel 1992 dallo stesso don Tonino per articolare capillarmente la pastorale della carità in diocesi, e delinea l'attuale organizzazione dell'ufficio.

La certezza introduttiva e di sintesi è nel documento dei vescovi sinodali del 2001: "Esiste una povertà che libera le energie per l'amore e il servizio, ed è questa povertà evangelica che abbiamo voluto mettere in pratica".

pp. 56 ill. - € 5,00
ED. INSIEME 2019



RUBRICA Quarto appuntamento di riflessione sul Magistero e sull'Episcopato del Servo di Dio don Tonino Bello

Ciuffo d'erba



Lazzaro Gigante
Pedagogista

Ad agosto del 1992 don Tonino dice: «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore e nella bisaccia metterei queste cinque cose: un ciottolo del lago; un ciuffo d'erba del monte... Ma anche il credente che voglia obbedire al comando missionario di Gesù – perché incombe ancora sulla responsabilità di ciascuno questo impegno missionario dell'annuncio – dovrebbe prendere con sé queste stesse cose...

Un ciuffo d'erba del monte. Per gli apostoli il monte è quello delle beatitudini, laddove di fronte alle folle sterminate suonò per la prima volta il messaggio di liberazione proposto da Gesù. Sicché portarsi nella bisaccia un ciuffo d'erba colto da quelle pendici fiorite significa, per il credente di oggi, portarsi incorporata l'allegoria della novità cristiana... lui stesso deve diventare icona della *novitas* cristiana al punto tale di dare la vita, senza riduzione in scala, per quelle che Ignazio Silone chiamava «apparenti assurdità». La povertà, la nonviolenza, la solidarietà, le testimoniamo vivendole mediante il perdono, l'amore per i nemici, la passione per la verità, lo schieramento di parte accanto agli umiliati e agli offesi, l'abbandonarsi fiduciosi alla provvidenza. Io ho provato a capovolgere simmetricamente quella frase della *Gaudium et spes* che sintetizza la compagnia con il mondo che la Chiesa deve sperimentare e vedete che cosa è uscito fuori: nulla vi è di genuinamente cristiano che non trovi eco nel cuore degli uomini d'oggi... Essa sembra suggerire anche un paio di cose. In-

nanzitutto che il mondo di oggi, pur così distratto, si lascia ancora colpire dalla coerenza di quanti «rendono ragione della propria fede», qualunque essa sia. Sono le parole, semmai, che oggi rendono l'uomo indifferente. A non fare né caldo né freddo, all'uomo contemporaneo, sono le affermazioni di principio, quando esse non trovano riscontro nella vita... Un'altra cosa vien fuori da questa frase... Che la testimonianza offerta agli uomini d'oggi, se vuole trovare eco nel loro cuore, deve essere genuinamente cristiana, genuinamente, con il marchio di origine controllata; perché la gente, insospettata da un mercato così pieno di contraffazioni, è diventata guardinga...

Concretezza e autenticità: è su queste coordinate... che gli uomini d'oggi – per quanto scettici, increduli o indifferenti, o anche diversi – potranno incrociare la loro rotta con quella di Gesù Cristo. Ed io penso che questo sia il vero *punctum dolens* del cristianesimo attuale. Questo ciuffo d'erba del monte sembra che si sia rinsecchito nella nostra bisaccia, perché è la testimonianza coerente del discorso della montagna che manca. Il nostro deficit – diciamo con chiarezza – non sta nell'annuncio della risurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo la nostra identità di cristiani di fronte al mondo. I nostri linguaggi, cioè, si sono normalizzati, le nostre azioni non hanno nulla di eccentrico, le nostre decisioni non hanno il soprassalto dell'estro. Agli apostoli, nel giorno di Pentecoste, la gente sbalordita diceva, beffandoli: «Sono ubriachi di mosto dolce» (At 2,13). A noi non ci ferma nessuno, stupito, per rimproverarci di essere sbronzi. Non si accorge più nessuno della nostra presenza, perché non c'è in noi il brivido della passione. Diceva Gramsci, in una delle lettere, scrivendo ai suoi compagni: «Manca il brivido della passione»... Ecco, ci manca il brivido. Ci basti pensare al tema della povertà, che è essenziale



e sul quale come Chiesa non sappiamo più fare scrutinio – diciamo francamente – non sappiamo più fare discernimento. Sembra che siamo stati colti da afasia. Permettiamoci ormai tutto. Che senso ha più la povertà per il cristiano? Sarebbe sufficiente pensare al tema della nonviolenza: quanta gente anche nelle nostre chiese giustifica ancora la guerra, la guerra giusta, la difesa armata! Occorrerebbe poi pensare al tema dei nostri compromessi col potere: quante volte per la paura di perdere i privilegi ci blocca la profetia sulle labbra, se pur non ci rende complici di tante ingiustizie consumate sulla pelle dei poveri!... Riconosciamolo: ci manca l'audacia profetica che c'è nel discorso della montagna, ci fa difetto l'alta quota del monte delle beatitudini, e il ciuffo d'erba delle sue pendici si è disseccato nella nostra bisaccia¹.

Riprendiamo le domande e le riflessioni di Don Tonino di cui alla relazione che è possibile vedere inquadrando il qr-code. «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto «lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra» (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore». Del bastone e della bisaccia ci siamo occupati nei precedenti articoli.

¹ BELLO, A. *La bisaccia del cercatore*, la meridiana, Molfetta 2007, p. 31 ss

Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: «Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?» Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: «La Bisaccia del cercatore». Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento visibile dal qr-code





CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

IV DOMENICA DI QUARESIMA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gs 5,9a.10-12

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra la Pasqua

Seconda Lettura: 2Cor 5,17-21

Dio ci ha riconciliati a sé mediante Cristo

Vangelo: Lc 15,1-3.11-32

Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita



Nicola Felice Abbattista
Parroco

La tenerezza di Dio per la rivelazione della sua natura paterna, nel nuovo umanesimo promulgato da Gesù, ci permette di essere più creduti e credibili. Non siamo più gli uomini di sempre perché è in atto un repentino cambiamento. La giustizia e la fedeltà del Dio di Gesù ci commuove nella percezione del calore delle sue viscere e nella riscoperta di quegli affetti originari ormai dimenticati per le deviazioni intraprese.

Questo Dio che ragiona da sempre con l'inquieta ma ferma affezione dei padri, svela l'enorme forza del discernimento che la sua amorevolezza paterna imprime agli immaginari recinti costruiti dai vari formalismi religiosi. Sporge così la figura del figlio disobbediente che, considerando morta la figura paterna ne pretende l'eredità, pilotato da un'insipienza pari al proprio vuoto morale e, incapace ormai di autogestirsi poiché in caduta libera, come fosse un animale qualsiasi, finisce per condividersi con i porci. È un peccatore davvero sgradito nel rinsavire con perfetto tempismo, calcolata puntualità e meditato interesse, l'astuto progetto di far ritorno nella casa paterna con un bel discorsetto in tasca e con la speranza di ricevere un piatto caldo.

Questo abbozzato profilo del "lontano" è perfetto per accendere di santa indignazione ogni buon "appartenente". La parabola è una vera e propria trappola per questi casi e il colpo di scena non consiste solo nell'annuncio emozionante della reintegrazione del fuggiasco. Viene introdotta la figura operosa e taciturna del figlio maggiore che, restando in casa in tacita obbedienza e invisibile accettazione delle regole paterne, diviene muto spettatore delle sciagurate sorti del fratello minore. «Alcuni genitori non danno ai figli il mezzo per conoscere Dio, perché non l'hanno essi. Si vergognerebbero a dire certe cose belle ai figli, perché in contrasto con la loro vita» (A. Grittani). Si può dimorare per una vita intera simulando un'obbedienza da schiavi, ma Gesù ci ricorda che Dio-Padre è davvero una cosa nuova, come il cibo del popolo che ormai calpesta la terra di Canaan.

PARR. MADONNA DELLA ROSA

Dalla Cenere la vita

Martedì 2 aprile 2019, alle ore 19.30, presso la parrocchia Madonna della Rosa in Molfetta, nell'Auditorium Parrocchiale, incontro con **Paolo Scquizzato**, autore della pubblicazione *Dalla cenere la vita*. Info Libreria San Paolo T. 080.5247584 e-mail isp.bari@stpauls.it

PARR. MADONNA DELLA PACE

"Alzatevi porte antiche" Sal 23,7

Domenica 7 aprile, alle ore 10, il vescovo **mons. Domenico Cornacchia** benedirà le nuove porte bronzee della chiesa Madonna della Pace in Molfetta, realizzate dal **M° Albano Poli** di Verona. A seguire presiederà la celebrazione con la comunità parrocchiale.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Festa diocesana delle famiglie

Domenica 7 aprile, con inizio alle ore 9.30 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Molfetta, avrà luogo la festa diocesana delle famiglie che prevede la riflessione del prof. Michele Illiceto sul tema "Amo perché amo" e la Santa Messa, alle ore 12, presieduta dal vescovo Domenico Cornacchia. Prevista l'animazione per i figli.

SEMINARIO REGIONALE PIO XI

Settimana della Cultura 2019 "Viamare"

Dal 7 all'11 aprile l'annuale appuntamento presso il Seminario Regionale di Molfetta, promosso dalla Comunità del Seminario e il sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta.

Ciascuno di noi ha negli occhi un po' di Mediterraneo. Questa enorme distesa d'acqua ci caratterizza fin nel profondo. È qui che è nata la cultura: orizzonti considerati infiniti, colori che lasciano traccia, profumi che ti accompagnano sempre e si incollano addosso. È lui il protagonista della Settimana di Cultura che si svolgerà presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dal 7 all'11 aprile. Il tema centrale dell'evento si ispira al Documento sulla fratellanza umana firmato da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb e all'incontro dei rappresentanti delle Conferenze Episcopali che si affacciano sul Mediterraneo, previsto a Bari nel febbraio 2020. La Settimana avrà il suo inizio domenica 7 aprile con un concerto-spettacolo di **Oona Rea**, che ci cullerà sulle onde della fratellanza. Nella serata successiva **Andrea Riccardi**, fondatore della comunità di Sant'Egidio, ci aiuterà a districarci nella complessa situazione geopolitica del Mediterraneo, nel nome della giustizia cristiana. Interessante sarà la possibilità di ascoltare la testimonianza del patriarca di Babilonia dei Caldei, il **cardinal Louis Raphaël Sako**, che racconterà della situa-



AMO perché AMO

La Riflessione sarà proposta dal Prof. **MICHELE ILLICETO**
La Messa sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. **DOMENICO CORNACCHIA**

DOMENICA 7 APRILE 2019 ORE 9.30 - 13.00
PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA
ORATORIO SAN FLIPPO NERI - MOLFETTA

È prevista l'animazione per i figli

FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE

zione socio-politica in Iraq e come, alla luce del documento sulla fratellanza umana, la Chiesa cattolica viva itinerari di pace. Penultimo incontro è con il critico cinematografico **Giuseppe Grossi**, che ci accompagnerà nella visione del film "Babel", con la regia di A. Inarritu. Infine, la Settimana di Cultura si concluderà con il confronto con il professor **Wael Farouq**, docente di lingua e cultura araba presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, nel quale sarà possibile gustare la bellezza di parlare, anche se con due alfabeti diversi, quello islamico e quello cristiano, la stessa lingua, in nome di Dio. Cinque appuntamenti dunque, cinque salvagenti che permetteranno a noi di poter stare a galla nella nostra umanità. Dove ciascuno troverà, a suo modo, una via di amore. Una via per amare.



VIAMARE
Rotte nuove verso un orizzonte di pace

SETTIMANA DI CULTURA 2019

DOMENICA 7 APRILE
...in nome della FRATELLANZA
Concerto-spettacolo con Oona Rea, Luigi Mancini (Chitarrista), Alfredo Pardo (Basso) e Alessandro Mori (Pianista)

LUNEDÌ 8 APRILE
...in nome della PACE
Incontro con Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio

MARTEDÌ 9 APRILE
...in nome della GIUSTIZIA e della MISERICORDIA
Incontro con S.A. Card. Louis Raphaël I Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei (Iraq) e S. E. Mons. Robert Saeed Jarra, Vescovo Ausiliare di Babilonia dei Caldei

MERCOLEDÌ 10 APRILE
...in nome dei POPOLI
Visione del film "Babel" (regia di Alejandro González) con Giuseppe Grossi, critico cinematografico

GIOVEDÌ 11 APRILE
...in nome di DIO
Incontro con Wael Farouq, docente di lingua e cultura araba presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano

Tutti gli appuntamenti inizieranno alle ore 20:15 presso l'aula magna "Mons. Ladisa" del Seminario Regionale
Viale Pio XI, 54 Molfetta (BA)

Lo fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare
Franciscus